

OMELIA NELLA S. MESSA DELLA COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI

domenica 2 novembre 2014, ore 15.30,
Cappella del Cimitero Maggiore

1. “Le anime dei giusti sono nella pace” (Sap 3,1) E’ questa la buona notizia che ci riserva la memoria cristiana di quanti ci hanno lasciato. È il Vangelo su quella morte, protagonista della storia umana, instancabile e apparentemente invincibile, che si affaccia sul suo corso a renderla tanto triste. A volte attanaglia l’esistenza, stringendoci il cuore in gola tanto è beffarda, e facendo scatenare conflitti e contrasti personali e sociali di ogni tipo. La sapienza divina si contrappone ad essa decisamente e ci parla di una “speranza piena di immortalità” (ibid. 4) per quanti si affidano al “Dio con loro”, che diventa addirittura “il loro Dio”. Egli ha vinto la morte nella risurrezione del Signore Gesù. Lo assicura il libro dell’Apocalisse che vuole contagiarcì con i canti di lode di gioia di una moltitudine in festa: “non vi sarà più la morte, né lutto né lamento né affanno” (Ap 21,4). A parlare è “Colui che siede sul trono...l’Alfa e l’Omega, il principio e la fine (il quale) darà “gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita” (ibid. 6), perché Egli è Dio e noi siamo figli.

2. Oggi la Chiesa proclama questa “certa speranza”! Quanti stratagemmi, di ogni tipo e di ogni prezzo, ha escogitato l’umanità, per dirsi padrona in qualche modo del suo inesorabile finire. La letteratura sepolcrale, ad esempio, ha tentato di “rapire una favilla al sole ad illuminare la sotterranea notte” (Ugo Foscolo, da I sepolcri). Quanti tentativi fino al cadere nel nulla. Ma il nulla non può essere una risposta. Non ha plausibilità. Incontra la più feroce opposizione dell’animo umano in ogni tempo e luogo. Piuttosto è l’annuncio di una nuova città, che scende dal cielo, da Dio, pronta come sposa adorna per lo sposo...la proposta plausibile. Dio in Cristo si è unito ad ogni uomo e ogni donna portando in dono di nozze, la sua eternità, il più confacente dono per quella umanità, che tutti ci accompagna, perché veniamo dal comune Principio e ci attende la comune Fine.

3. Rendiamo grazie a Dio, con i nostri cari defunti, per la vita vera ed eterna che nessuno potrà toglierci, se non il personale rifiuto, che scongiuriamo, poiché apparteniamo a Lui dal Battesimo. Sepolti con Cristo nella morte, con Lui risorti per sempre. “Il cuore dell’uomo cerca morendo il sole” (Ugo Foscolo, ibid.) e in Cristo ci è dato di “risplendere come il sole” nel Regno eterno. La via alla “vita nuova” è indicata nel Vangelo: è lo stesso proclamato nella solennità dei Santi perché molti fratelli e sorelle, il cui nome e volto sono indelebilmente scolpiti in noi, abitano nel cuore di Dio, colmi della sua santità.

4. Ai defunti doniamo la carità di Cristo, offrendo il sacrificio dei vivi e dei morti perché siano purificati ed entrino nella pace senza fine. Col sacramento del

Perdono e la Santa Messa, ricevendo la Comunione con la dovuta disposizione, ma anche per la cura del prossimo e l'elemosina, avremo con loro indulgenza e pace. Benefici eterni sono preparati per quanti rimangono sul sentiero delle Beatitudini. Li sorregge la parola sicura di Gesù: "Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli" (Mt 5,12).

5. A questo giorno di grande memoria confluiscono le domande sulla vita e sulla fede, sull'uomo, sul dolore, sul futuro. Dio in Cristo ha rivelato l'uomo all'uomo (cfr. GS 22), affrontando decisamente la morte e il suo enigma, smascherandone l'inconsistenza davanti al Crocifisso Risorto. Si è unito ad ogni uomo per renderci partecipi della vita divina. Così, anche l'ostinazione nel nulla e nella negazione di un Dio personale che ama, deve riconoscere che in fondo la vita rimane, sempre e comunque, un miracolo e un regalo.

6. La morte diventa addirittura una sorella, una volta ascoltate le Beatitudini. San Francesco, in lacrime alla Porziuncola, dopo aver ottenuto dal Papa quella "Indulgenza piena e larga", che auspichiamo per i nostri defunti e per noi, ha confidato il desiderio di "portare tutti in Paradiso". È la grazia che chiedo al Signore e alla sua Santissima Madre per i lodigiani. Desideravo questo abbraccio con quanti ci hanno preceduti nel segno della fede, dopo gli incontri con tanti nuovi fratelli e sorelle ricevuti col ministero episcopale. Preghiamo insieme perché nessuno vada perduto e piuttosto giungiamo tutti presso il Signore. Vegliano su di noi i nostri cari e sia umile e cristiana la vita, perché si compia il desiderio dell'incontro. Il Signore conceda serenità e salute, sostegno alle famiglie, specie se provate dalla divisione o dalla precarietà del lavoro. A tutti anche il dono di una morte santa, nell'abbandono confidente alla sua volontà. Amen.